

LE ECONOMIE DEL GCC E L'ALLUMINIO

GCC ECONOMIES AND ALUMINIUM

Le prospettive per l'industria europea

Prospects for the European industry

L'industria europea dell'alluminio e quella dei paesi del Cooperation Council for the Arab States of the Gulf (GCC), l'Organizzazione di cooperazione che comprende Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar, saranno sempre più complementari e la politica industriale dell'Unione dovrebbe tener conto maggiormente di questo processo inarrestabile. È questo uno degli aspetti salienti emersi durante Metef 2014 con il convegno "L'industria dell'alluminio del Golfo e gli impatti con il mercato europeo", organizzato da Art Valley e da Alfin-Edimet, editore di Alluminio e Leghe. Il convegno, aperto dal sindaco di Verona Flavio Tosi, aveva l'obiettivo di offrire una panoramica aggiornata sullo sviluppo industriale in atto nel Golfo, in buona parte stimolato dalla filiera dell'alluminio.

La produzione continua a crescere

In effetti le economie del GCC stanno già preparandosi allo scenario post petrolio e uno dei principali settori alternativi è proprio quello dell'alluminio. Dal 1971, quando furono avviati i primi impianti di alluminio primario, la produzione degli smelters associati al Gulf Aluminium Council (GAC) è cresciuta fino alle attuali 5 milioni di tonnellate annue, pari al 9% della produzione mondiale, ma i piani d'espansione già

The European aluminium industry and that of the GCC countries (Gulf Cooperation Council), the Organization that includes Saudi Arabia, Bahrain, United Arab Emirates, Kuwait, Oman and Qatar, will be increasingly complementary and the industrial policy of the EU should take more account of this unstoppable process. This is one of the aspects that emerged during Metef 2014 with the Conference "The Gulf aluminium industry and its impacts on the European market", organized by Art Valley and Alfin-Edimet, publisher of Alluminio e Leghe. The Conference, started by Flavio Tosi, Mayor of Verona, had the objective to offer an updated overview on the industrial development that is taking place in the Gulf, largely boosted by the aluminium industry.

Production continues growing

GCC economies are already preparing post oil scenarios and one of the leading alternative sectors is that of aluminium. Since 1971, when the first primary aluminium plants started, the production of smelters associated with the Gulf Aluminium Council (GAC) has grown up to today's 5 million tons per year, that is 9% world production, but estimates indicate that the Gulf countries

di Roberto Guccione
redazionealluminio@partner.lswr.it

dichiarati prevedono di raggiungere i 7 milioni di tonnellate nel 2020 (Figura 1).

Uno sviluppo in piena accelerazione: finora i paesi del GCC hanno impiegato più di 40 miliardi di dollari per i loro smelters, ma la metà di questi investimenti sono stati realizzati negli ultimi cinque anni. Questa progressione ha reso disponibile per il mercato globale metallo competitivo sotto tutti gli aspetti: costo, qualità e basso impatto ambientale. Tutto ciò mentre in altre parti del mondo, anche a causa dei costi energetici e della debolezza delle quotazioni dell'alluminio negli ultimi anni, molti impianti sono stati costretti a chiudere.

La produzione degli smelters del Golfo è destinata prevalentemente all'esportazione, principalmente in Far East, America ed Europa. Solo il 20% circa dell'alluminio primario è impiegato dai trasformatori della regione, ma anche la metà di questa produzione finale prende la via dell'esportazione: solo il 10% dell'alluminio del GCC è quindi consumato nel mercato locale (Figura 2). Tuttavia i governi del GCC puntano sul downstream dell'alluminio, offrendo incentivi e facilitazioni alle imprese straniere intenzionate a investire nella regione.

I produttori del Golfo guardano all'Europa

Ega, il primo produttore nel GAC, nato lo scorso anno dall'unione di Dubal (Dubai) ed Emal (Abu Dhabi), esporta oltre l'80% della produzione ed è proprio l'Europa uno dei mercati di maggior interesse. Già nel 2012 le forniture totali (Dubal + Emal) verso l'Europa valevano complessivamente 436 mila tonnellate ed è molto probabile che EGA dedicherà un'attenzione crescente all'Europa in futuro (Figura 3).

La domanda di alluminio primario in Europa già nel 2012 si collocava approssimativamente intorno a 5,3 milioni di tonnellate l'anno, e di questo quantitativo solo poco più di 2 milioni di tonnellate venivano prodotti da smelters europei, con la conseguenza che il fabbisogno di metallo è soddisfatto da importazioni da paesi extra Eu per oltre 3 milioni di tonnellate.

L'80% circa di questo quantitativo è coperto da forniture, per diverse ragioni duty free, provenienti da Norvegia, Ghana, Mozambico ed Islanda. Il rimanente proviene da forniture gravate da dazio, in particolare dalla Russia per il metallo grezzo non legato e dagli smelters del Golfo per il metallo legato. Il flusso di metallo grezzo dal Golfo era stato complessivamente di 500 mila tonnellate nel 2011, volume che già nel 2012 è stato raggiunto dalle forniture con-

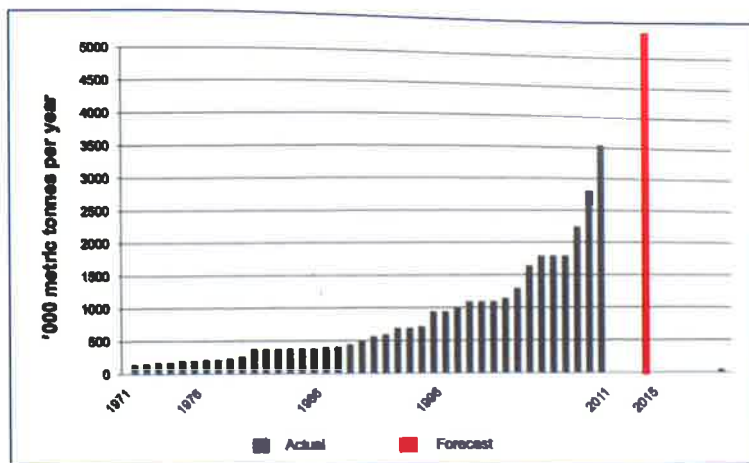


Figura 1 - Produzione di alluminio primario nel Golfo

Figure 1 - GAC primary aluminium production

will reach the milestone of 7 million tons by 2020 (Figure 1).

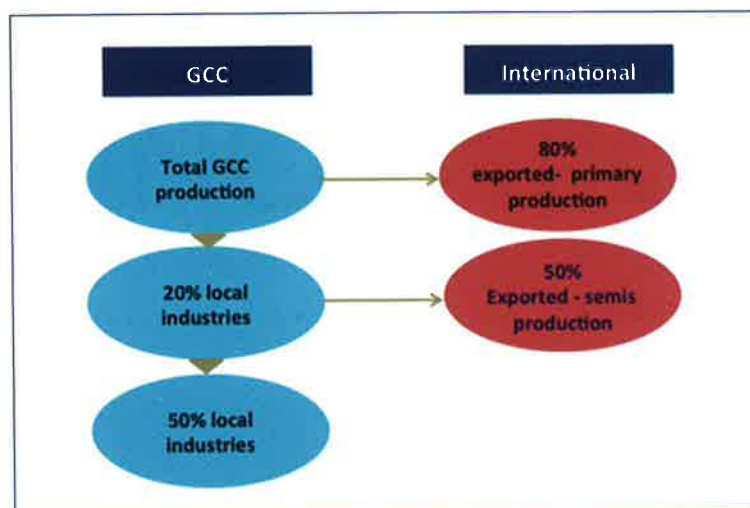
An increasingly growing development: to date GCC countries have invested more than 40 billion dollars for their smelters, but half of these investments have been made in the last five years.

With this strong progression, it has become available for the global competitive metal market in all aspects: cost, quality and environmental impact. All this at a time when many plants in other parts of the world were forced to close, also because of the weakness of aluminium price in recent years.

The production of smelters in the Gulf is intended primarily for exports, mainly in the Far East, America and Europe. Processors in the region use only 20% of primary aluminium, and half of this final production is exported, too: only 10% of GCC aluminium is then consumed on the local market (Figure 2). However, GCC governments rely on downstream aluminium, offering incentives and facilitating foreign enterprises that intend investing in the area.

Figura 2 - Il settore downstream nel GCC

Figure 2 - Downstream in the GCC



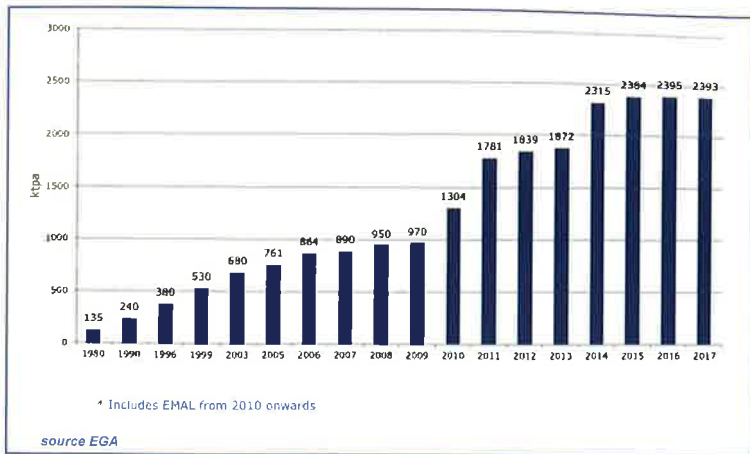


Figura 3 - Sviluppo della capacità di smelting DUBAL - EMAL ('000 t/anno)

Figure 3 - Growth in smelter capacity DUBAL - EMAL ('000 t/year)

giunte di Dubal + Emal. Questo flusso di metallo importato alimenta il segmento più importante e all'avanguardia della filiera europea dell'alluminio, quello delle trasformazioni (Figura 4). Considerata l'inarrestabile tendenza in EU di dismettere le produzioni di metallo primario, i volumi provenienti dal Golfo si incrementeranno in modo significativo in futuro. Tutto ciò senza una visione politica e industriale europea verso il GCC, quinto mercato d'esportazione dell'Unione. Diventa pertanto urgente la definizione dell'accordo di libero scambio Eu-Gcc, in discussione da oltre dodici anni, che porterebbe anche al superamento dei dazi sull'importazione di alluminio che penalizzano gli estrusori e i trasformatori europei.

Figura 4 - Produzione, impiego e bilancio della filiera alluminio in Europa (mln t)
Figure 4 - Production, use and balance in bauxite, alumina, primary and semis in Europe (mln t)

2012	Bauxite	Alumina	Primary	Semis
Production	2.90	5.64	2.06	9.1
Consumption	12.98	3.99	5.27	12.5
Balance	-10.08	1.65	-3.21	-3.5

Gulf producers look to Europe

Ega, first GAC manufacturer, the new merger created last year between Dubal (Dubai) and Emal (Abu Dhabi), exports over 80% of its production and Europe is one of its most important markets. In fact, in 2012, their supplies (Dubal + Emal) towards Europe were worth a total of 436 thousand tons and it is very likely that in the future EGA will increase its attention in Europe (Figure 3).

In 2012 the demand for primary aluminium in Europe was approximately around 5.3 million tons per year, and only slightly more than 2 million tons of this amount were produced by European smelters, resulting in over 3 million tons of metal demand covered by imports from extra-EU countries.

Eighty percent of this amount arrives in EU from duty-free supplies from Ghana, Mozambique, Norway and Iceland. The remainder comes from duty paid supplies, in particular from Russia for unalloyed raw metal, and from the Gulf smelters for alloyed metal. The flow of raw metal from the Gulf had been 500 thousand tons in 2011; Dubal + Emal reached these volumes in 2012. This flow of imported metal feeds the most important segment of the European aluminium industry, that of transformations (Figure 4). Given the unstoppable trend in EU to discontinue the production of primary metal, the volumes from the Gulf will significantly increase in the future. All this without a European industrial policy towards GCC, fifth export market of the Union. Therefore, the definition of EU-GCC free trade agreement, under discussion for over twelve years, becomes urgent: it could lead to the overcoming of duties on aluminium imports, which penalize European extruders and transformers.